"CARLINO-BOLOGNA" PAG. 7
di Mercoledì 4 OTTOBRE 1995

"LETTERE"

Padre Cristoforo di Ravenna del convento francescano «Osservanza» ci ha inviato una lettera che volentieri pubblichiamo:

«Alla cella del mio convento arrivano voci del tempo. Quando le voci pervengono dal luoghi religiosi o da uomini di Dio la mia attenzione si fa più viva. Due notizie: una decina di giorni fa nel chiostro della millenaria Abbazia di Monteveglio giuristi, politici ed esperti del diritto si sono incontrati per dibattere sulle riforme istituzionali; ieri l'altro, per le celebrazioni di Marzabotto, don Giuseppe Dossetti, un personaggio di alta statura morale e civile che seguo con stima ed affetto da 50 anni, ha inviato un messaggio nel quale dice che sarebbe «grande sventura per tutti noi oggi e per i nostri figli domani se non sapessimo cogliere l'emergenza costituzionale... il pericolo di una violazione di quei valori e di quei diritti inderogabili e di quell'assetto istituzionale che sono espressi nella Costituzione». La dico schietta e netta: registro un moto di sorpresa e di incredulità. Per due motivi. Il primo: non s'accorge il venerando monaco di Monte Sole che, con le sue discutibili prese di posizione, rende un segnalato servizio al Pds? Al convegno di Monteveglio i relatori erano quasi tutti ex-comunisti. Fra di essi brillava il parlamentare pidiessino Stefano Rodotà, che proprio in questi giorni aveva sferrato un violento attacco alle posizioni del Vaticano alla Conferenza mondiale di Pechino.

«Secondo motivo di disagio: da un uomo di Chiesa della tempra di don Dossetti non ci si aspetterebbe qualche intervento su temi più congegnali alla sua missione? Ne indico uno, ad esempio. Giovanni Paolo II, capo della Chiesa universale, e il cardinale Biffi, guida della comunità cristiana bolognese, invitano, in modo pressante ed accorato, ad una nuova evangelizzazione, cioè ad annunziare Cristo come l'unico Salvatore dei mali che ci opprimono. Confratelli ed amici si chiedono assieme a me: non sarebbe più proficuo che don Dossetti lasciasse ad altri il campo minato della politica e desse il suo prezioso contributo all'affermazione di quei principi religiosi e morali che sono alla base di un retto ordinamento sociale?».